

CONSIGLI PRATICI HAI UN LIBRO NEL CASSETTO? PUBBLICALO

LE 10 MOSSE PER SCRIVERE IL TUO BESTSELLER

«TRASFORMARE IL SOGNO IN REALTÀ NON È PIÙ IMPOSSIBILE. UN ROMANZO È ALLA PORTATA DI TUTTI ED È UNA CURA PER L'ANIMA». PAROLA DELLO SCRITTORE ROBERTO COTRONEO. ECCO COME FARE

di Mauro Suttora - foto Giliola Chisté

Scrivere e pubblicare un libro non è un sogno impossibile. È alla portata di tutti. Aggiungo: è un sogno indispensabile».

Parola di Roberto Cotroneo, scrittore (otto romanzi, nove saggi), giornalista (20 anni all'*Espresso*), oggi direttore della scuola di giornalismo dell'università Luiss a Roma. Scrive su *Sette* (*Corriere della Sera*). Suo ultimo libro: *Il sogno di scrivere* (ed. Utet De Agostini).

Scrivere è indispensabile?

«È un'esigenza di tutti. Nessuno vuole diventare un grande scrittore. Non si scrive per quello».

E per che cosa, allora?

«Soprattutto per raccontarsi, per mettere su carta la propria vita. O le vite che avremmo voluto vivere. E poi non ci siamo riusciti».

Ma se scrivi, poi vorrai pubblicare. Non sono già troppi i libri in circolazione?

«Per molti anni ho insegnato scrittura creativa. Avevo classi di 30-40 allievi. Un

giorno chiedo ai miei allievi una cosa. La domanda che facevo sempre».

Quale domanda?

«Chi di voi vorrebbe pubblicare un proprio libro?».

Avranno alzato la mano tutti.

«Soltanto quattro o cinque. E tra quelli che non avevano alzato la mano c'era una signora con i capelli bianchi, avrà avuto 70 anni. Mi ha detto che aveva lavorato tutta la vita nelle ambasciate italiane in Oriente. Che aveva avuto una vita intensa, era stata amica di Tiziano Terzani. E che si era iscritta a un mio corso perché voleva lasciare un racconto della propria vita ai suoi nipoti. Questo significa scrivere. Significa spesso fare ordine nella propria vita. O a volte aggiustare i destini».

Aggiustare i destini?

«È il verso di una canzone di Fabrizio De André. Mi piace, perché dice davvero cosa sia la scrittura».

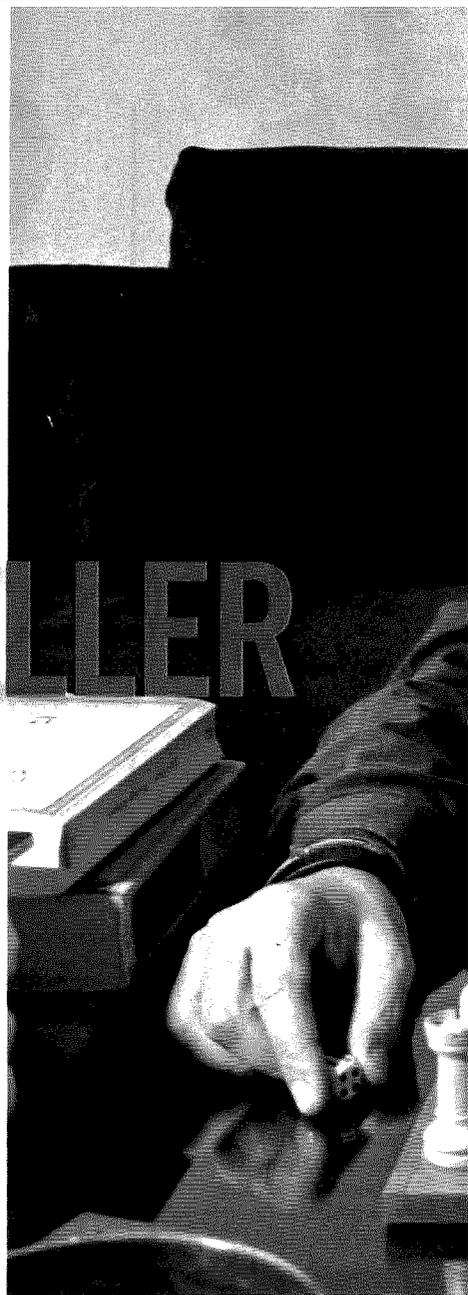
Una cosa intellettuale, difficile. Se provi a

scrivere ti giudicano tutti.

«Per niente. È una cosa semplice, più facile di quanto si creda. È come andare a yoga: ti fa bene. Non devi essere uno studioso del sanscrito per fare esercizi yoga».

Quindi lei pensa che la scrittura debba diventare qualcosa per tutti.

«È già per tutti. Facebook ad esempio è fatto per scrivere, per raccontarsi. Non parliamo dei blog. Ma i social network hanno avvicinato alla scrittura milioni di persone di tutte le età. Su Facebook si tiene un diario, si scrivono le cose, si mettono le fotografie, si commenta, ci si racconta. Per anni ci





**«QUANDO SI GUARDA
IL MONDO IN MODO
DIVERSO, SI ASSORBE
TUTTO COME UNA SPUGNA,
È IL MOMENTO D'INIZIARE»**

IdentiKit

FAMIGLIA

Nato ad Alessandria nel 1961, Roberto Cotroneo da due anni sta con l'attrice Gaia Bermani Amaral, di 19 anni più giovane.

PROFESSIONE

Ha fatto le pulci a tutti gli scrittori, stroncandoli con lo pseudonimo di Mamurio Lancillotto.

ANCHE POESIE

Dopo 17 libri, nel luglio del 2012 ha pubblicato una raccolta di poesie intitolata *I Demoni di Otranto* (ed. Metamorfosi). Cotroneo è molto legato al Salento.

siamo lamentati che nessuno più scriveva, che non si mandavano più lettere. E adesso invece...»

Nel suo libro spiega come si fa. Ci anticipi dieci consigli. Primo: meglio scrivere a mano o al computer?

«Il computer dà un senso di ordine. Correggi e la pagina rimane sempre pulita. Ma capisco il piacere di usare carta e penna. Penso che ognuno debba scegliere il mezzo che lo mette più a suo agio».

Secondo: l'ispirazione?

«Non ci ho mai creduto. Ognuno di noi ha

una storia dentro. Quella è l'ispirazione. E arriva un momento per raccontarla».

Quindi, terzo mistero: la scrittura non è un richiamo, un bisogno, una tentazione irresistibile?

«Certo, ma non è che ti svegli al mattino e senti questo bisogno. È qualcosa che coltivi dentro di te senza neanche saperlo».

Infatti: nel suo libro sostiene che spesso si comincia a diventare scrittori molto prima di saperlo. È questo il quarto consiglio?

«Sì. Magari non lo sai che comincerai a →

COTRONEO: COME DIVENTARE SCRITTORI

→ scrivere, ma a un certo punto guardi il mondo in un modo diverso. Le cose che hai attorno hanno un aspetto differente. Assorbi tutto come una spugna. Poi all'improvviso decidi di scrivere, e capisci che tutto quello che assorbi vi serviva proprio a scrivere».

Quinto: bisogna farsi degli schemi, sapere la trama del libro?

«Lo sconsiglio. Scrivere è come andare dallo psicoanalista».

E siamo a sei.

«Tu entri, ti stendi sul lettino, e ti sembra di non avere niente da dire. Non hai sognato, non hai pensieri particolari. E ti chiedi: cosa gli racconto a questo oggi? Poi cominci a parlare e tutto sembra prendere un senso. Scrivere libri è uguale. Hai la pagina bianca...»

La famosa angoscia della pagina bianca.

«Appunto. Hai la pagina bianca, e ti chiedi: cosa faccio? Poi inizi. E le parole scorrono...»

Detta così sembra facile.

«Ma è abbastanza facile. Non è difficile scrivere libri. È difficile scrivere come Hemingway».

ESORDI DI SUCCESSO



Paolo Giordano
La solitudine dei numeri primi, 2008, premio Strega.



Silvia Avallone
Acciaio, 2010, premio Campiello per le opere prime.



Alessandro Pierno
Con le peggiori intenzioni, 2005, premio Campiello.

Settimo: tutti vorrebbero scrivere come Hemingway.

«Solo i letterati. Non la gente comune. La gente comune vuole raccontare e raccontarsi. Sa perché ho scritto questo libro?».

Perché?

«Perché oggi con gli e-book ci si può autopubblicare. Ognuno può far leggere il proprio testo a chi gli pare senza spendere un euro. Mentre un tempo quelli che scrivevano rischiavano di finire nelle mani degli editori a pagamento, che ti rubavano i soldi».

Era l'ottavo consiglio. Ancora uno: scrivere fa bene?

«Fa benissimo, è una terapia, ed è una cosa che rende felice la gente. Cura, apre mondi. Lo consiglio a tutti. È un'esperienza che non va lasciata solo agli scrittori. L'importante è scrivere con metodo. Ogni giorno. Una pagina soltanto. Niente notti insonni a scrivere pagine su pagine».

Decimo: una pagina sola. Ma non si finisce più...

«Se scrivi una pagina al giorno, in due anni hai scritto *Guerra e pace*. Basta una pagina, mi creda».

Mauro Suttora